

Traffico illecito di valuta all'ombra dell'import

Fatture e riciclaggio

Merci dalla Cina
sottofatturate per evadere
tasse e creare fondi sporchi

Ivan Cimmarusti

Il flusso di contanti "sporchi" dall'Italia verso l'estero passa anche attraverso l'interscambio commerciale internazionale e la sotto-fatturazione riportata nelle bolle doganali che accompagnano le merci extra-Ue. I beni giunti da fornitori cinesi sono saldati in chiaro a un prezzo inferiore a quello reale, che poi viene fatturato e su cui si pagano in misura illecitamente ridotta dazi e Iva all'arrivo in Ue. La differenza tra il valore reale e il sottoprezzo è la provvista di denaro che finisce in un circuito di riciclaggio con destinazione finale in Cina.

È quanto emerge da un rapporto operativo dell'Uif, l'ente anticiclaggio della Banca d'Italia, messo a punto con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane. Un'attività che ha già portato a dei risultati, tanto che nel 2020 l'Agenzia ha inoltrato all'Antiriciclaggio 23 segnalazioni sulla movimentazione valutaria sospetta di 218 milioni di euro, connessa a all'importazione di merci sottofatturate di origine cinese.

La sottofatturazione

I due organismi, che il 27 ottobre scorso hanno rinnovato la cooperazione con un protocollo d'intesa - sottoscritto dal direttore della Uif, Claudio Clemente, e dal direttore generale dell'Agenzia, Marcello Minen-

na - hanno incrociato le segnalazioni delle Fiu (*Financial intelligence unit*) di Francia, Germania, Spagna e Ungheria, scoprendo sofisticate pratiche di falsificazione delle bolle, che riportano valori delle merci inferiori rispetto a quelli reali. Un «sistema» illecito su cui ora ci sono le valutazioni del Nucleo valutario della Guardia di finanza, della Direzione nazionale antimafia (Dna) e della Direzione investigativa (Dia).

Le dogane ungheresi

Crocevia dei considerevoli flussi commerciali dalla Cina è l'ufficio dogane ungherese. Gli analisti hanno valutato le segnalazioni di intelligence finanziaria relative alle bolle doganali delle merci cinesi giunte nello Stato dell'Europa dell'Est, facendo così luce sul meccanismo della sottofatturazione, attraverso cui si abbassa il valore del bene solo sulla carta. Una tecnica che da una parte consente l'evasione delle imposte e dall'altra permette di creare una provvista di denaro liquido rappresentato dalla «differenza - si legge nei documenti - tra il valore fatturato e quello reale dei beni importati».

La girandola dei soldi

Stando alle analisi preliminari, la vendita delle merci avviene soprattutto attraverso società presenti in Italia, Fran-

cia, Germania, Spagna, Grecia, Portogallo, Slovacchia e Slovenia. Ed è proprio dalle società importatrici presenti in questi Stati che partono le spedizioni di denaro illecito, mediante «sistemi e modalità meno tracciabili che, nella maggior parte dei casi, prevedono il pagamento in contanti oltre la soglia prevista dalla legge». I fondi provenienti da tutta Europa sono raccolti in quelle che sono definite "centrali di tesoreria" collocate in Ungheria, per poi essere inviate definitivamente in Cina.

Secondo gli analisti, «sia le società importatrici sia le "centrali di tesoreria" sono riconducibili a soggetti e organizzazioni cinesi». L'agenzia delle Dogane ha ricostruito una sorta di girandola dei soldi: i flussi finanziari in uscita seguono rotte differenti rispetto a quelle che seguono le merci. Una tecnica che potrebbe avere lo scopo di distrarre l'attenzione delle autorità investigative.

Nel 2020 l'agenzia delle Dogane ha segnalato all'Uif movimenti valutari anomali per 218 milioni